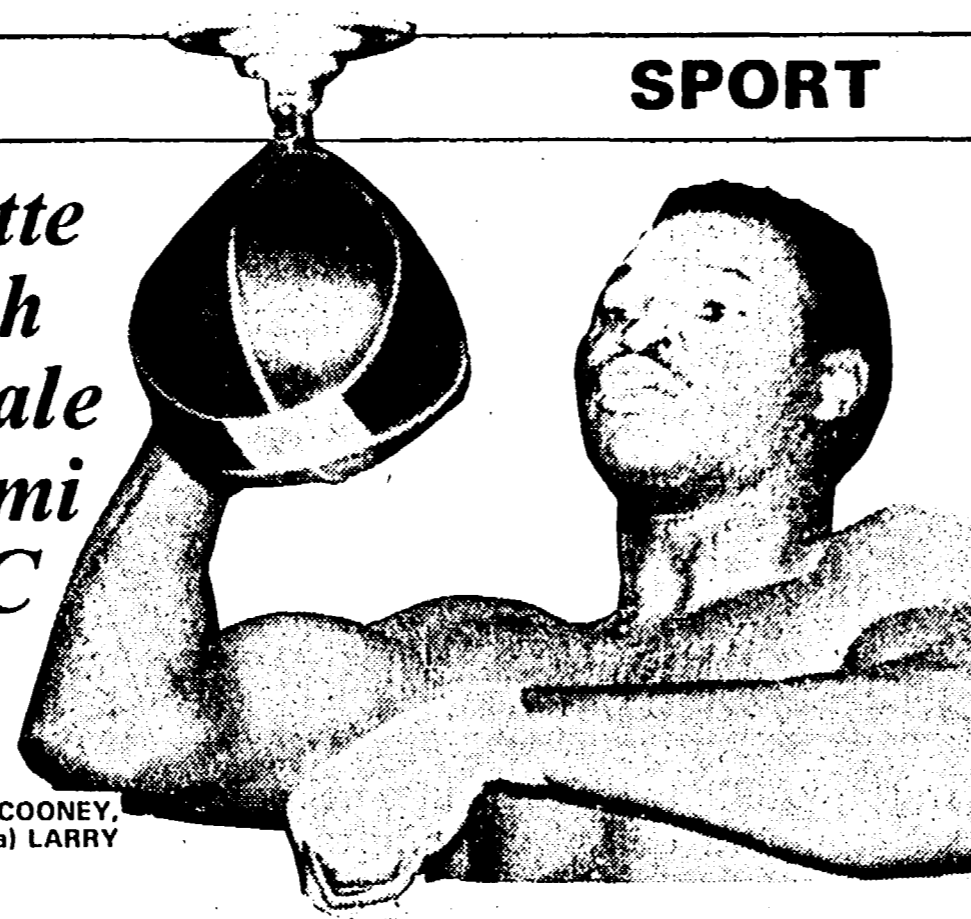




Stanotte match mondiale massimi WBC

● A sinistra GERRY COONEY, il «letta» e (a destra) LARRY HOLMES, il «caffè»



# Il pesante sinistro di Cooney aleggia sulla corona di Holmes

Dopo essere stato in villeggiatura per qualche anno in un penitenziario del New Jersey perché incolpato di omicidio, oggi Don King è un «boss» del pugilato mondiale che fa concorrenza spietata a Bob Arum della Top Rank, altro potente. Nella loro guerra, che ha come posta campionati, televisione, «business» di ogni genere, stavolta King, il negrone dai capelli ritti come lunghe spine, ha battuto Arum, l'avvocato. Difatti stanotte, venerdì, a Las Vegas, Nevada, Don King presenta una sfida in bianco e nero molto reclamizzata e per la verità attesa: in una arena posticcia, costruita a due passi dal Caesar's Palace, Larry Holmes l'anziano colorato di Cuthbert, Georgia, mette in gioco la cintura dei massimi per il World Boxing Council davanti a Gerry Cooney, il giovanotto bianco di origine irlandese nato a Brooklyn e residente ad Huntington, Long Island, New York. Entrambi sono invitati nel ring: Holmes avrà 33 anni il prossimo 3 novembre e conta 39 combattimenti al suo attivo (29 vinti per KO); Cooney compirà 26 anni il 24 agosto ed ha sostenuto 25 «fights» con 21 trionfi prima del limite.

Larry Holmes, dopo essere stato «sparring» di Cassius Clay, lo ha poi sconfitto a Las Vegas il 2 ottobre 1980. Però Muhammad Ali, come preferisce farsi chiamare, aveva ormai 38 anni e sembrava un venerabile, corpulento santone, mentre Holmes, allora sul 31, stava al massimo della forma, fatta di scioltezza nei movimenti sulle gambe e di velocità nel colpo. Il jab sinistro di Larry, ma anche il suo uppercut destro, ricordano quelli dei campioni del passato che erano ben più autentici di

## Il duello fra bianco e nero riporta a sfide epiche Entrambi i fighter imbattuti fino a oggi Organizza Don King, grande rivale di Bob Arum

quelli attuali. Sicuramente Larry Holmes non vale Jack Johnson, Joe Louis e neppure Harry Wills, la «pantera nera» della Louisiana che nel 1924, pur avendo firmato il contratto per una parità di campionato contro Dempsey che deteneva la cintura, non ebbe per motivi razziali il permesso di battersi con il massacratore del Colorado. Holmes probabilmente non vale il veterano «Jersey» Joe Walcott dal destro folgorante e neanche il Cassius Clay dei momenti migliori, però lo riteniamo almeno pari al piccolo e svelto Ezzard Charles, lo «sparviere» di Cincinnati. Ebbene, Ezzard Charles è stato un eccellente «fighter» rapido, potente, coraggioso come si capì nelle due battaglie con Rocky Marciano, entrambe perdute ma gloriosamente. Larry Holmes lo è altrettanto. Ad entrambi, a Charles e Holmes, ha però fatto difetto la personalità e questa mancanza, che magari dipende dal loro carattere modesto, li ridimensiona immensamente nel giudizio di chi li vede dentro e fuori

dalle corde. Tornando a Las Vegas, durante quella notte di quasi due anni addietro, si vide uno spettacolo deprimente e doloroso per tutti quanti hanno venerato Muhammad Ali ed anche per lo stesso Larry Holmes, che malgrado gli incantamenti della folla crudele non «affondava» i colpi augurandosi che Clay, al limite della resistenza fisica, rimanesse nel suo «corner» come del resto accadde nell'11° assalto.

I «bookmakers» del Nevada danno Holmes favorito per 8-5 mentre quelli di New York e dintorni, più audaci, dando la caccia a un buon affare accettano Gerry Cooney favorito per 7-5, quote che subiranno una modifica, in un senso o nell'altro, nelle precedenti ai combattimenti dopo aver osservato il bianco e il nero al peso, il loro comportamento, la loro tranquillità, i loro gesti ansiosi, la loro disinvoltura. Le origini della «white hope», della speranza bianca, arrivano sino a Dublino dove, all'inizio del secolo, vive-

va un tale Cooney. Era un o-mone dai forti bicipiti che gli servivano per i giochi di forza con gli amici nel «pub» al sabato sera. Un giorno Cooney decise di emigrare in America. Dublino e l'Irlanda non potevano fargli combinate niente di buono, in giro vedeva soltanto vecchi, misere case, vagabondi, ubriachi e scroccioni. Inoltre troppo «stramaledetti» «swadlers», termine spregiurato usato dagli inglesi cattolici per indicare i protestanti, gli capitavano tra i piedi. Il Mild West, in America, era ormai tramontato, ma vi rimaneva un lavoro, un'attività, dei dollari. E con una logora valigia che conteneva poche cose, una sera Cooney salpò per New York. Il suo discendente Tony Cooney, padre di Gerry, messa su casa a Brooklyn dopo aver fatto il marinaio, il bianco e il nero al peso, il loro comportamento, la loro tranquillità, i loro gesti ansiosi, la loro disinvoltura. Le origini della «white hope», della speranza bianca, arrivano sino a Dublino dove, all'inizio del secolo, vive-

muscoli, vide il «fighter» dei suoi sogni, un futuro campione, affidò il ragazzo ai managers Raport e Mike Jones che che, a loro volta, lo misero nelle mani di Victor Valle, un piccolo portoricano in gamba come trainer. Dopo un lungo e paziente lavoro, Valle si accorse che il rozzo sinistro di Cooney valeva quello micidiale di Joe Louis e l'altro distruttivo di Rocky Marciano. Lo scorso anno nel «Garden» di New York, l'antico campione Ken Norton ha resistito 54 secondi soltanto al sinistro di Gerry Cooney e questo pugno rappresenta la spada che pesa sulla testa di Larry Holmes. Sopra questo sinistro, Don King ha costruito un «business» da 50 milioni di dollari e questo sinistro fa pensare che Cooney sia il più attendibile peso massimo bianco arrivato dopo lo svedese Ingemar Johansson che possiede un destro di ferro ma scarso coraggio.

Non sappiamo ancora se Gerry Cooney, che nelle corde più che un «gentleman» sembra una tigre, possiede «stamina» sufficiente per recuperare ai bianchi, dopo 22 anni, la «cintura» mondiale del massimo che, tra gli altri, fu di Jack Dempsey e Gene Tunney, di Jack Sharkey, del tedesco Max Schmeling e di Rocky Marciano, sappiamo però che il campione e sfidante avranno da King dieci milioni di dollari a testa e inoltre una percentuale degli introiti televisivi, raccolti nei teatri controllati dalla catena ABC, negli Stati Uniti e nel Canada. In Italia «Canale 5» è assicurata la diretta in piena notte, dalle ore 4 circa di sabato per la sola Lombardia, con ripetizione alle ore 13 per il resto del Paese. Ancora una volta la RAI-TV nazionale è assente.

Giuseppe Signori

## 0-2: il Catania respira, il Palermo ricorre

Reazioni ovviamente opposte nelle due massime città siciliane dopo la decisione del giudice sportivo di assegnare il 2-0 a favore del Catania nel derby del 23 maggio scorso, che si era concluso sul campo a favore del Palermo per 1-0. Col nuovo risultato deciso a tavolino, il Catania passa a quota 38 ed è già matematicamente in salvo, mentre i rossoneri scendono a 40 punti (ma erano comunque già tagliati fuori dalla lotta per la serie A).

Come è noto, il giocatore del Catania Miele fu colpito da una bottiglietta lanciata da sopra le tribune nel piazzale antistante lo stadio della Favorita e gli etnei presentarono subito una riserva scritta all'arbitro, perché costretti a rinunciare a schierare il giocatore, che faceva parte della formazione tipo. Il Palermo ha annunciato comunque ricorso sostenendo che le uniche testimonianze sull'episodio sono di parte catanese e che questa sentenza apre perciò un pericoloso precedente che potrebbe venir sfruttato in futuro da società poco oneste.

## Il «pallon-market» quest'anno si svolgerà al Milanofiori

# Marangon passa al Milan Alla Roma arriva Prohaska

Il terzino è stato prelevato dal Vicenza per 800 milioni - Il Verona ora punta su Maldera La Sampdoria ora è alla caccia di Schachner e Ardiles - Venturi al Bologna

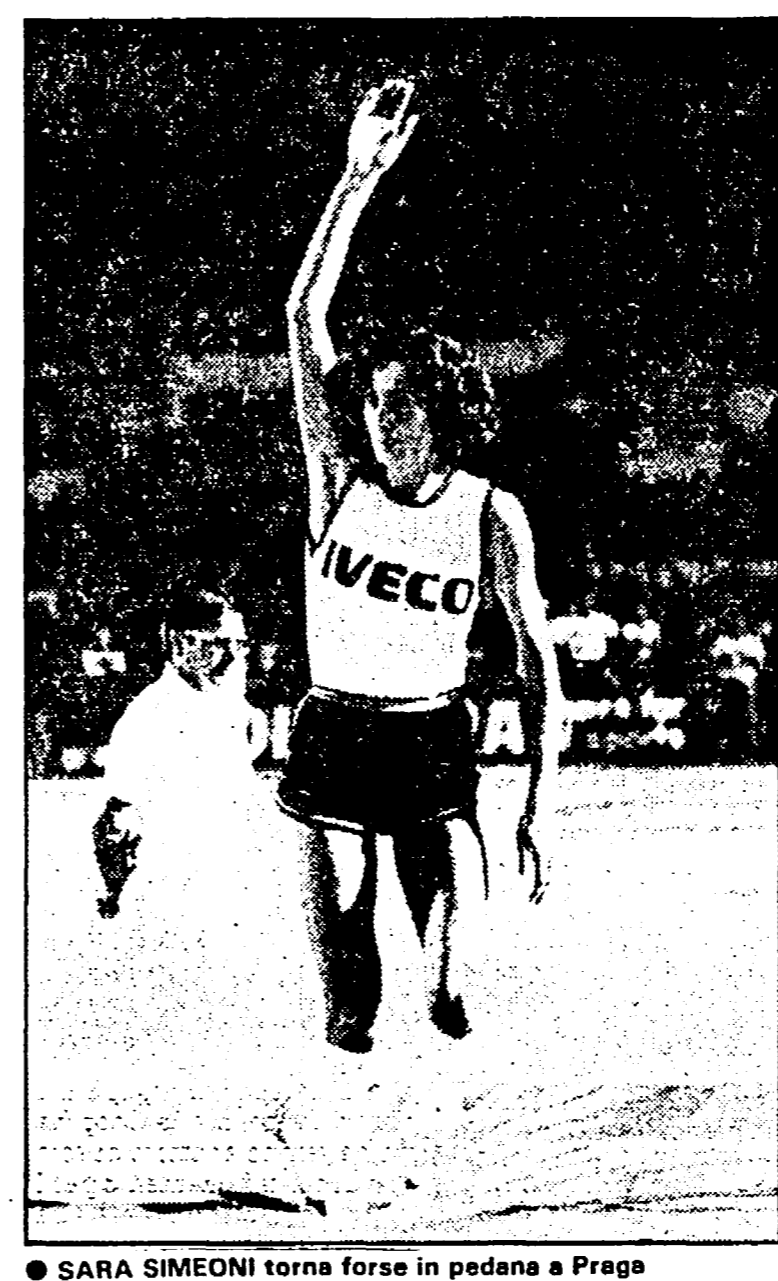
MILANO — L'ultimo ostacolo era quello della villa con vista-mare ma è bastata una chiacchierata a Ginevra con Mantovani conclusasi con una cifra: 280 milioni per due anni. Questi i retroscena del «si» ufficiale di Brady alla Sampdoria che ha poi pagato 1300 milioni al sig. Boniperti. Un bel colpo, ma alla Sampdoria non basta, o meglio non basta a Mantovani che ha dato via libera al d.s. Vitall per stringere i tempi per Schachner ed anche, se la cosa dovesse essere troppo ardua visto che la Fiorentina non ha certo abbandonato, per Ardiles che a sua volta ha detto no al Verona.

Mercato in pieno svolgimento mentre Matarrese, capo della Lega, ha ieri ufficialmente scelto il nuovo tempio del

«pallon-market». Dopo Gallia, Hilton, Leonardo da Vinci, uffici della Lega, quest'anno si tratterà, dal 1° al 15 luglio, nel 1200 mq. moquettati e refrigerati nel centro congressi «Milanofiori» presso l'autostrada per Genova. Giornata attiva ieri anche quella del Verona che dopo essersi assicurato Zmuda e, a sorpresa, Fanna, ha chiesto ufficialmente al Milan Maldera e Bachechler all'inter: vi sono buone probabilità che si arrivi al «si». Al Milan è stato anche chiesto Venturi dal Bologna mentre si è avviata la trattativa sempre tra la società rossonera e il Monza per la cessione di Moro. Contemporaneamente l'Atina ha annunciato l'acquisto dal Vicenza del «suo» Marangon per 800 milioni. Per quanto

riguarda le trattative «lente» praticamente ufficiale il passaggio di Prohaska alla Roma, mentre si è arenata l'Intesa tra Napoli e Avellino per Vignola in quanto i partenopei ritengono troppi i 2500 milioni (oppure Musella +1500) chiesti da Sibilla. Alle richieste anche di Giagnoni al Cagliari che ora punta su Magni come nuovo trainer. Vignolo allenerà il Pisa mentre Riccomini andrà a Pistoia. Mazzia alla Spal. Il valzer delle panchine dovrebbe anche prevedere Corso al Lecce, Di Marzio al Catania e G.B. Fabbrì al Brescia. Si parla anche di Carosi alla Lazio. Ma è una voce priva di fondamento.

Gianni Piva



● SARA SIMEONI torna forse in pedana a Praga

## Sarà di scena a Francoforte e Praga

# «Week-end» di fuoco per l'atletica azzurra

Per l'atletica leggera in maglia azzurra c'è un «week-end» molto lungo e duro che comincia oggi a Francoforte sul Reno. Oggi e domani infatti gli uomini di Enzo Rossi affronteranno la Germania Federale e la Polonia e va subito detto che c'è voluta una buona dose di coraggio per affrontare un match del genere che sulla carta concede speranze sottilissime. Il «week-end» si conclude domenica a Praga, dove le azzurre se ne vedranno con le eccelsivacche, con le austriache e con le norvegesi.

La Germania Federale per gli azzurri dell'atletica è quel che la Francia è per gli azzurri del rugby: una lunghissima serie di sconfitte. Il bilancio infatti è netto e duro: 25-0. Il primo incontro coi tedeschi risale al 29 agosto del 1935, quando sulla pista e sulle pedane dello stadio olimpico di Berlino Italia e Germania si affrontarono nell'ambito di un confronto pentagonale vinto dalla Svezia (Germania seconda, Italia ultima).

Meno pesante il bilancio italo-polacco: 4 successi azzurri, un pareggio e 13 sconfitte. L'ultimo successo italiano risale alla Coppa Europa dello scorso agosto a Zagabria dove gli azzurri acciuffarono il quinto posto con un punto di vantaggio sui polacchi.

Il triangolare è un po' prematuro, soprattutto per noi che abbiamo quasi tutte le punte della squadra in fase di preparazione europea. A Zuliani, Scartezzini e compagni interessano di più le medaglie di Atene in settembre che le trasferte di questa calda primavera.

A Praga si possono battere l'Austria e la Norvegia, niente da fare con le compagne della grande Jaromila Kratochvilova. L'anno scorso a Pescara le azzurre, capitanate da Sara Simeoni, nella finale B di Coppa Europa, furono superate dalle ceche e dalle romene. Quella squadra era bella e coraggiosa. La squadra di oggi è un po' meno bella, perché piena di problemi, anche se non meno coraggiosa. Sara Simeoni? Il tendine le fa meno male e dovrebbe scendere in pedana. Gabriella Dorio e Agnese Possamai cominceranno proprio sulla pista dello stadio Evzen Rosicky, sulla collina di Strahov, la lunga preparazione agonistica in vista di Atene. La capitale greca è nei sogni e nei conti di tutti e di tutte, come una ossessione.

r. m.



● BASKET — Con un incontro tra le nazionali femminili dell'Italia e del Brasile verrà inaugurato a Vasto, il 21 giugno prossimo, il nuovo palazzetto dello sport realizzato dal Comune

● CALCIO — L'Inter cambia sponsor. Il divorzio con la casa giapponese di prodotti elettronici «Inno Hit» è ufficiale. Lo ha comunicato la Ditron, la società che rappresenta in Italia la produzione dell'industria nipponica. ● CALCIO — Il Grasshopper di Zurigo ha conquistato il titolo di campione della prima divisione svizzera consolidando ulteriormente il suo primato con una larga vittoria per 5-1 sul Vevey nell'ultima giornata di campionato.

# IL MONDO DELLA TUA AUTO. IL TUO CONCESSIONARIO FORD.

Un imprenditore che ti consiglia, ti assiste, se vuoi ti finanzia. Un'azienda dove lavorano migliaia di specialisti italiani.



Il tuo Concessionario Ford ti consiglia l'auto più adatta. Fiesta, Escort, Capri, Taunus, Granada e Transit. Da 900 a 3000 di cilindrata. A carburatore o a iniezione. A benzina o diesel. Da 45 a 147 CV di potenza. Ti assicura la più economica e veloce assistenza meccanica con ricambi sempre originali. E dal tuo Concessionario Ford c'è anche il programma esclusivo «A-1. Usato Fidato». Il tuo Concessionario Ford: 250 sedi e oltre 1.000 punti di assistenza in tutta Italia.

IL TUO CONCESSIONARIO FORD. AUTOMOBILI E SPECIALISTI IN AUTOMOBILI.

